

a confermare nelle nostre anime le grazie del Santo Sacrificio. Non si dà nelle messe da morto.

Poi il sacerdote legge l'ultimo Vangelo, che è ordinariamente l'inizio del Vangelo di S. Giovanni. E' un uso che risale al medioevo, quando i fedeli avevano gran divozione a far recitare, dopo la Messa, dai sacerdoti una pagina di Vangelo, dando la preferenza al principio di quello di S. Giovanni. Sarebbe dunque la devozione di un popolo fedele che avrebbe dato origine a questo uso.

Quando si celebra l'ufficio di un santo, in giorno di domenica o di feria, che ha un proprio Vangelo, alla fine della Messa il sacerdote legge questo Vangelo, e tralascia quello di S. Giovanni. Alla fine si dice *Deo gratias* dal ministro.

Finita la messa letta, che non presenti alcuna forma di solennità, il sacerdote recita parecchie preghiere prescritte da Leone XIII e da Pio X (3 Ave Maria, la Salve Regina, due invocazioni particolari e per tre volte la giaculatoria al S. Cuore di Gesù).

Abbiamo così terminata la spiegazione della S. Messa. Vedremo in altre lezioni successive alcune particolarità che si legano a questo argomento, anche per la Messa cantata e pontificale.

Mons. LUIGI VIGNA

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

In questa rubrica viene data notizia delle opere che ci vengono inviate in doppia copia, oppure di quelle che riteniamo opportuno far conoscere ai nostri lettori. Delle altre viene data solo la indicazione bibliografica.

Giovanni Joergensen: *Santa Caterina da Siena*. Un vol. pag. 575, Ferrar. Roma, L. 20.

Di questa vita già ci siamo intrattenuti allorchè ne è stata pubblicata la edizione francese. Siamo lieti ora di presentare e raccomandare la traduzione italiana. La quale a differenza di quanto è avvenuto per altre opere di Joergensen è finalmente fatta in buon italiano, per cura di una egregia scrittrice nostra, Dina Puliti. E' un libro da diffondersi a

bene delle anime. Perchè le sante come questa sono care al cuore del cristiano e il Joergensen ha gareggiato qui con quanto ha fatto con S. Francesco: ci ha data una vita scritta con anima e con intelletto di chi ama e di chi serve il Cristianesimo.

Una osservazione. Perchè rimandare le note alla fine del volume? E' una fatica il cercarle

Albina Henrion: *Sorella Chiara, la primogenita del poverello.* Un volume, di pag. 297. Libreria Popolare, Milano, 1921.

L'autrice è già nota per altri volumi e soprattutto per la sua Bernardetta (e non è da confondersi con Emilia Henrion, autrice di una bella vita della S. Margherita M. Alacoque, e che molti ritengono tradotta dal francese) e ha una virtù efficace nel presentare figure muliebri di saute. Non vorremmo dire che questa vita di

Santa Chiara sia proprio del tutto indovinata. Noi Chiara d'Assisi la pensiamo diversamente. Tuttavia apprezziamo questa ricostruzione storica della Santa primogenita delle clarisse. Essa servirà molto bene come lettura pia per signore e come tale noi la raccomandiamo vivamente perchè essa farà del gran bene alle anime.

P. Ferdinando Piazza: *Io regnerò.* La divozione al sacro Cuore nel suo svolgimento storico. Un vol. di pag. 470, Artigianelli, Pavia, 1921.

Ecco un libro che da tempo era desiderato. Noi non abbiamo in Italia una storia completa e sufficientemente sviluppata della cara divozione.

A questo scopo corrisponde assai bene questo volume. Esso non ha pretese di indagine scientifica e quindi non può gareggiare con i

bei volumi che in questo campo hanno tedeschi e francesi. Il volume del P. Piazza corrisponde a scopo di pietà e da questo punto di vista è assai utile e raccomandabile.

Sarebbe stata desiderabile una ricca cronografia ad illustrare lo sviluppo storico della divozione.

Adolphe Retté: *Lettres à un indifférent.* Un vol., pag. 259, Bloucupes, 1921.

Il Retté non solo è come tutti sanno un convertito, ma è anche apostolo e poichè è uno scrittore efficace, i suoi libri sono una vivente apologia. Tutti noi ricordiamo il suo volume « Dal diavolo a Dio » e l'altro su Lourdes. In questo volume egli ci presenta le sue discussioni con un amico che ha convertito alla fede cristiana. Immaginazione di scrittore o realtà? Non importa. C'è in questo libro la realtà che appassiona e quella che conferisce al volume un grande interesse e ciò la tragedia di una

anima che non crede e che a poco a poco la parola severa e dolce a un tempo, ammonitrice e persuasiva di un amico a poco a poco ritorna a N. S. Un libro che ha una patologia perchè vi sono trattate le obiezioni più frequenti e comuni che si muovono per non aderire al Cristianesimo, ma anzichè esposte aridamente come in una sistematica esposizione sono messe avanti al lettore in una attraente esposizione attraverso la quale si vede l'inchinarsi graduale di un'anima a Dio e il suo ritorno alla fede.

LECTOR.